

## MOZIONE

### **Deputati di serie A e deputati di serie B? Si rispetti l'art. 57 cpv. 2 della Costituzione cantonale e si mostri a tutto il Gran Consiglio il rapporto CIA secondo le modalità applicate alla Commissione della gestione e delle finanze**

del 10 aprile 2006

Apprendiamo con una certa sorpresa e delusione della decisione del Consiglio di Stato di rinviare - fino a quando? - la trasmissione del rapporto CIA sul Fiscogate (rapporto tra l'altro pagato dai contribuenti ticinesi) al Gran Consiglio.

Se da un lato si può capire e condividere la volontà del Consiglio di Stato di evitare all'ente pubblico l'ennesima azione giudiziaria a suo carico con annesso risarcimento danni in caso di pubblicazione lesiva del segreto fiscale, la decisione governativa - per lo meno per quanto attiene alla possibilità, per il Gran Consiglio, di prendere visione del rapporto CIA - è oltremodo deludente.

Ricordiamo infatti che il Gran Consiglio esercita l'alta vigilanza sul Consiglio di Stato, come recita l'art. 57 cpv. 2 della Costituzione cantonale: «Esso (il Gran Consiglio) esercita l'alta vigilanza sul Consiglio di Stato e sui tribunali ed esercita gli attributi della sovranità che la Costituzione non riserva esplicitamente ad altra autorità».

Il fatto di non aver tempestivamente messo la totalità del Gran Consiglio in condizione di prendere conoscenza del rapporto CIA appare, a nostro giudizio, in palese contrasto con il citato art. 57 cpv. 2 della Costituzione cantonale. Né ci si può accontentare del fatto che il rapporto CIA sia stato mostrato alla Commissione della gestione e delle finanze: l'alta vigilanza compete infatti non ad una Commissione, ma alla totalità del Parlamento. Il mostrare il rapporto CIA solo ad una Commissione parlamentare risulta anzi discriminatorio ed anticostituzionale, non esistendo deputati di serie A (i commissari della Gestione) e deputati di serie B (gli altri), ma essendo tutti eletti dal popolo con le medesime prerogative. Né dispone la Gestione di competenze specifiche in casu. Questo fatto pertanto configura, a nostro giudizio, la violazione del principio costituzionale dell'uguaglianza di trattamento.

Il timore di eventuali fughe di notizie coperte dal segreto fiscale, per quanto giustificato e legittimo, non può costituire una ragione sufficiente per impedire al Parlamento di svolgere il proprio compito costituzionale di alta vigilanza, o per permettergli di svolgerlo solo in parte. Né si può trascurare che l'art. 57 cpv. 2 della Costituzione cantonale, essendo per l'appunto diritto costituzionale, è comunque di rango giuridico superiore al segreto fiscale. Trattasi di soppesare l'interesse pubblico e quello personale, nell'ambito dell'applicazione del principio della proporzionalità, tenendo ovviamente conto del ruolo del Parlamento.

Non siamo ingenui al punto da non renderci conto che consegnare il rapporto CIA a 90 deputati (e lasciarglielo) potrebbe equivalere a ritrovarselo il giorno dopo pubblicato sui quotidiani senza in pratica alcuna possibilità di risalire al responsabile.

Riteniamo tuttavia che la fuga di dati coperti dal segreto fiscale possa essere evitata permettendo alla totalità del Gran Consiglio la visione del rapporto secondo le modalità applicate alla Commissione della gestione e delle finanze.

Modalità che hanno dimostrato di funzionare, non avendo comportato fughe di notizie.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

- di provvedere affinché la totalità del Gran Consiglio possa prendere visione al più presto del rapporto CIA con le medesime modalità applicate alla Commissione della gestione e delle finanze, e questo nel rispetto dell'art. 57 cpv. 2 della Costituzione cantonale.

Lorenzo Quadri

Beretta Piccoli F. - Ducry - Gobbi N. -

Maggi - Marra - Pedrazzini - Savoia